

Lezione 29 – 06.05.2025

Prima parte (Francesca Pasquali)

CORREZIONE ESERCIZI

Che la mia resistenza non sia mancata del tutto è provato dal fatto che io arrivai a Carla non con uno slancio solo, ma a tappe. Dapprima per vari giorni giunsi solo fino al Giardino Pubblico e con la sincera intenzione di gioire di quel verde che apparisce tanto puro in mezzo al grigio delle strade e delle case che lo circondano. Poi, non avendo avuta la fortuna di imbattermi, come speravo, casualmente in lei, uscii dal Giardino per movermi proprio sotto le sue finestre.

1. Che la mia resistenza non sia mancata del tutto = ARGOMENTALE
2. Che apparisce tanto puro in mezzo al grigio delle strade e delle case = NON ARGOMENTALE, RELATIVA
3. che lo circondano = NON ARGOMENTALE RELATIVA
4. non avendo avuta la fortuna = NON ARGOMENTALE, CIRCOSTANZIALE
5. per movermi proprio sotto le sue finestre = NON ARGOMENTALE, CIRCOSTANZIALE

CORREZIONE ESERCIZI

1. Ti giuro (f.p.) che non sono stato io (subordinata argomentale oggettiva esplicita)
2. È chiaro (f.p.) che sei stato tu (subordinata argomentale esplicita soggettiva)
3. Ero stanco (f.p.) e mi sentivo male (f.p.) = coordinate sindetiche
4. Maria, che abita a trenta chilometri dall'università (subordinata non argomentale, relativa appositiva, esplicita), si sveglia alle 5 tutte le mattine (f.p.)
5. Ci fu comunicato (f.p.) che la nostra richiesta non sarebbe stata presa in considerazione a causa di un problema tecnico (subordinata argomentale soggettiva esplicita)
6. Volevo essere un duro (f.p.), che non gli importa del futuro (subordinata non argomentale, relativa, esplicita)

** il “che” pronome, in italiano standard, può avere solo funzione di soggetto o di complemento oggetto; se ha altre funzioni si tratta di un uso non standard, ma piuttosto neostandard, colloquiale o altro, come in questo caso, dove “che ... gli” esprime il complemento di termine (standard “a cui”).*

7. Il computer è rotto (f.p.), lo schermo non funziona (f.p.) = coordinate per asindeto

8. Il ragazzo che ho conosciuto ieri (subordinata non argomentale, relativa restrittiva, esplicita) mi ha detto (f.p.) che la festa inizia alle 9 (subordinata argomentale oggettiva esplicita)

CLASSIFICAZIONE DELLE FRASI SUBORDINATE

Le frasi subordinate possono essere classificate in base alla **forma sintattica**, in:

- Subordinate argomentali (mi chiedo che cosa significhi)
- Subordinate non argomentali, relative (l'ho prestato al ragazzo che ho conosciuto ieri)
- Subordinate non argomentali, circostanziali (corro per dimagrire)

SUBORDINATE NON ARGOMENTALI CIRCOSTANZIALI

- Subordinate non argomentali, circostanziali **ESPLICITE** sono introdotte da congiunzioni subordinanti (perché, quando, ...)
- Subordinate non argomentali, circostanziali **IMPLICITE** possono essere costruite con l'infinito (introdotto da preposizione semplice)

Es. è famoso per aver rifiutato il premio Nobel

Es. avendolo incontrato ieri per la prima volta, non so molto di lui

Es. terminato il lavoro, se ne andò in vacanza

+ subordinate non argomentali esplicite e implicite possono essere classificate in base al legame di significato che intrattengono con la reggente e si dividono in:

- Causali
- Finali
- Consecutive
- Condizionali
- Concessive
- Temporal
- Comparative
- ...

SUBORDINATE NON ARGOMENTALI, CIRCOSTANZIALI, CAUSALI

Esprimono una relazione di causa in senso stretto (a), di motivo (b), di motivazione (c)

(a) il fiume è uscito dagli argini perché piove da settimane

(b) l'ho sgridato perché fa sempre il contrario di quello che gli dico

(c) è certamente in casa, perché la luce è accesa

Nella forma esplicita sono introdotte da; perché, siccome, dato che, poiché, visto che, considerato che, dal momento che, ...

Seconda parte (Giorgia Dall'Acqua)

SUBORDINATE FINALI: descrivono un evento che viene presentato come il fine, lo scopo per la quale si realizza l'evento associato alla reggente.

Nella forma esplicita vengono introdotte da "perché più il congiuntivo", nella forma implicita sono introdotte da "a, per, di, al fine di, allo scopo di, nell'intento di, da, onde".

ES:

a. Sono andata al cinema per distrarmi.

Trasformato in un
complemento sarebbe: "per
svago"

b. L'ho detto perché se ne andasse.

Il perché vuole dire anche
"affinché" se ne andasse.

SUBORDINATE CONSECUTIVE: esprimono reazioni di conseguenza. Spesso hanno un **antecedente**.

Parola/espressione che le anticipa e
si trova sempre nella frase reggente:
così, tanto, talmente, tale, così tanto,
troppo, abbastanza...

All'interno della frase reggente si può
anche togliere (togliendolo, la
reggente ha senso compiuto).

Anticipa la subordinata ma non sta
dentro ad essa.

ES:

- a. Ha piovuto **talmente** tanto (frase principale) che il fiume è esondato.
- b. È stato **così** disubbidiente che questa volta l'ho punito in modo esemplare.
- c. Non ho studiato per niente, di modo che non ce la farà.

SUBORDINATE CONDIZIONALI: possono essere chiamate anche ipotetiche. Presentano l'evento descritto come ipotesi e suggeriscono che nel caso in cui questo evento si dovesse realizzare allora si realizzerebbe anche l'evento descritto dalla reggente.

Nella forma esplicita sono introdotte da “se” davanti al congiuntivo.

Nella forma implicita possono essere costruite con a +infinito, se/qualora + participio passato o con il gerundio privo di introduttori.

ES:

- a. (Se) succedesse a me non saprei come reagire
- b. Lo faccio, a patto che mi aiuti anche lui.
- c. A sentir loro, saremmo noi ad avere torto.

SUBORDINATE CONCESSIVE: esprimono un'opposizione risolta a favore del contenuto della frase reggente. La congiunzione che subordina è “nonostante”, “malgrado”..

ES:

- a. Benché sia giovane, Michela è molto matura.

Nonostante sia giovane, Michela è molto matura.

- b. Anche se l'appartamento è rumoroso, è molto spazioso e luminoso.

Nonostante l'appartamento sia rumoroso, è molto spazioso e luminoso.

Anche in questo caso ci possono essere degli elementi che sono presenti nella principale/reggente e che possono confonderci:

ES:

- a. Benché faccia caldissimo, (tuttavia) bisogna (comunque) lavorare

Sono degli elementi che rafforzano il valore concessivo, fanno sempre parte della relazione di significato ma stanno nella reggente (possono essere omessi).

- b. Per quanto ci lavori, non riesco a concludere il progetto.

Nonostante ci lavori, non riesco a concludere il progetto.

SUBORDINATE TEMPORALI: esprimono una relazione temporale.

Nella forma esplicita sono introdotte da “quando”, “(non) appena”, “come”, “allorché”, “finché”, “fino a quando”, dopo che”, prima che”.

Nella forma implicita invece sono costruite con il gerundio o il participio privi di introduttori o con l’infinito introdotto da “dopo”, “prima di”.

ES:

- a. Quando sono arrivato alla frontiera, mi sono accorto di non avere il passaporto.
b. Camminando, guardavo le vetrine.

Mentre camminavo, guardavo le vetrine.

- c. Dopo averlo letto, cercate di riassumerlo.

SUBORDINATE COMPARATIVE: esprimono una comparazione/paragone tra il primo termine (nella reggente) e il secondo termine (nella subordinata) di paragone.

La subordinata comparativa nella forma esplicita può essere introdotta “che”, “(di) quanto”, “(di)come”, “come se”, “di quanto (che)”.

Nella forma implicita sono costruite con l’infinito introdotto da “che”, “piuttosto che/di”.

È legata a un costituente della reggente per esempio “tanto”, “più”, “meno”... (ci accorgiamo meglio che la reggente è una frase autonoma di senso compiuto se eliminamo tale costituente).

ES.

- a. Michela è più giovane di quanto lo sia Marco.
b. È meno simpatica di quanto credessi.
c. Farei qualunque cosa piuttosto che dire di no.

TESTUALITÀ:

Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe. [...] [Ø] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Usepe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Usepe! Usepeeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. [Ø] Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.

I simboli **rossi** indicano: alcuni pronomi (essa), alcuni aggettivi possessivi (suo) e anche il soggetto sottinteso (indicato dallo zero barrato).

Sono elementi di vario tipo che servono per “rendere un testo un testo” perché collegano le frasi fra di loro.

QUAL È L'UNITÀ MINIMA DI ANALISI DEL TESTO?

L'unità minima del testo è **L'ENUNCIATO**.

L'enunciato è quasi un sinonimo di frase, ma enunciato e frase non sono esattamente la stessa cosa.

L'enunciato è una frase collocata in un determinato contesto comunicativo e dotata di un significato (frase con emittente e ricevente, qualcuno che la produce e qualcuno che la legge/ascolta).

In certi casi non è sempre una frase perché a volte noi possiamo comunicare anche con sintagmi o con singole parole (in particolare le interiezioni/esclamazioni).

Quindi un enunciato è una frase (semplice o complessa), un sintagma o una singola parola che costituisce un'unità minima dal punto di vista comunicativo (nella comunicazione reale, scritta e orale).

Per riconoscere un enunciato in un testo posso ricordarmi che è l'espressione linguistica di qualsiasi lunghezza compresa tra due segni di interpunzione forti. Sono sempre segni di interpunzione forti: il punto fermo (.), il punto esclamativo (!) e il punto interrogativo (?). Sono spesso, ma non sempre, segni di interpunzione forti: il punto e virgola (;) e i due punti (:).

Per esempio, in un testo scritto, un enunciato è il segmento di testo compreso tra due punti fermi (da un punto fino a un altro punto): normalmente è una frase complessa, ma può essere anche una frase semplice, più raramente un sintagma, ancora più raramente una singola parola.

La **FRASE** è un'unità sintattica, mentre l'enunciato è un'unità testuale/comunicativa.

CHE COS'È UN TESTO?

Per poter definire una sequenza di enunciati un "testo", tale sequenza deve rispettare una **condizione quantitativa** (ovvero avere almeno due enunciati) e una **condizione qualitativa**.

Condizione per cui si riconosce in un gruppo di enunciati un testo solo se: 1) questi enunciati possono essere ricondotti ad un tema centrale, 2) intrattengono legami di significato (collegamenti semantici) e 3) fanno progredire l'informazione via via veicolata. Queste tre caratteristiche formano la **coerenza** di un gruppo di enunciati. Se una sequenza di enunciati non è assolutamente coerente, non è un testo.

Il testo deve possedere delle proprietà strutturali ovvero dei collegamenti. Quindi è necessario avere più di un enunciato, altrimenti non ci possono essere collegamenti.

Il **testo** è una sequenza di almeno due enunciati tra loro coerenti.

ES:

- a. Giorgio studia musica di kibbutz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei.

In questo esempio possiamo dire che non abbiamo un testo perché manca proprio un senso complessivo e il tema centrale.

- b. Giorgio studia musica di kibbutz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei. I figli di Giacomo sono decisamente originali.

In questo caso possiamo considerare questo esempio come un testo, perché intendiamo che i figli di Giacomo sono Giorgio, Maria e Piero, quindi c'è coerenza.

COERENZA: continuità e unitarietà di senso.

ES.

- a. Il pane, era chiuso il forno. (Non è un testo perché non rispetta la condizione quantitativa: con questa punteggiatura è un solo enunciato)
- b. Il tavolo è stato innaffiato con regolarità. La crisi economica, invece, ha prodotto un brusco calo delle temperature. (Non è un testo perché non c'è coerenza).
- c. Michela è uscita. Non risponde al telefono. (È un testo perché ci sono due enunciati coerenti).
- d. Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso: l'università ha un laboratorio linguistico. (Non è un testo perché non è coerente, manca soprattutto la progressione).